

Il professore Sales: «Una grande emozione per un'azione contro la criminalità mafiosa»



A sinistra Arcangelo Badolati consegna il premio al nostro giornalista Antonio Anastasi



di CLELIA ROVALE

CETRARO - «Essere premiato nella città di Giovanni Losardo è per me una grande emozione, soprattutto perché ci unisce un comune sentire, un patrimonio di idee e di valori sui quali, in anni molto difficili, nei nostri rispettivi territori, abbiamo basato la nostra azione contro la criminalità mafiosa, senza mai venir meno a quella "scuola del coraggio collettivo" alla quale ci eravamo entrambi formati».

Questo quanto dichiarato sabato sera, a Cetraro, dal professor Isaia Sales, nel corso del suo apprezzato intervento prima di ricevere, dalle mani del procuratore capo di Castrovillari, Eugenio Facciolla, il Premio Losardo. Il giardino di Palazzo del Trono, alla presenza di numerosi esponenti del mondo istituzionale e culturale, nonché del sottosegretario di Stato alla Giustizia, Gennaro Migliore, ha, infatti, ospitato, sabato sera, l'edizione 2016 del Premio internazionale "Giovanni Losardo", organizzato dal Laboratorio sperimentale omonimo, presieduto dal professor Gaetano Bencivinni e intitolato proprio al militante e amministratore comunista cetrarese, non-

# Consegnati i premi Losardo

ché segretario capo della Procura della Repubblica di Paola, barbaramente ucciso dalla mafia il 21 giugno del 1980, perché ritenuto d'intralcio ai suoi disegni criminali e affaristici e del quale, a tutt'oggi, non si conoscono gli assassini e i loro mandanti.

Questa edizione del Premio "Losardo", presieduta dallo stesso Gaetano Bencivinni e condotta da Francesca Villani, responsabile del Settore comunicazioni del Laboratorio, ha confermato la manifestazione quale una delle poche occasioni per affrontare senza retorica tematiche scottanti e sem-

pre d'attualità nella nostra terra, finalizzata a tramandare l'esempio di Giovanni Losardo e a contribuire alla costruzione di vera cultura della legalità. Hanno, infatti, ricevuto il Premio personalità di alto profilo come il dottor Franco Roberti, assente per improrogabili impegni all'estero, che ha ricevuto il Gabbiano d'oro per la Sezione Legalità, ritirato, su sua delega, dal colonnello Fabio Ottaviani, comandante provinciale dei Carabinieri di Cosenza, come già sottolineato, il professore e saggista Isaia Sales, premiato per la Sezione Autori, e i giornalisti Antonio Ana-

stasi, Alessia Candito e Giovanni Pastore (anch'egli assente per motivi familiari), premiati per la Sezione Giornalismo. Sono, inoltre, intervenuti, Angelo Aita, sindaco di Cetraro, Gaetano Bencivinni, presidente del Laboratorio Losardo, Arcangelo Badolati, responsabile della Sezione Autori del Laboratorio Losardo, Filippo Veltri, responsabile della Sezione Giornalismo del Laboratorio, Domenico Fiordalisi, procuratore capo di Tempio Pausania, Eugenio Facciolla, procuratore capo di Castrovillari, il consigliere regionale Giuseppe Aieta, presidente della

Commissione Bilancio e Programmazione economica della Regione Calabria, Stefania Covello, membro della Commissione parlamentare Ambiente, territorio e fondi europei, e Gennaro Migliore, sottosegretario di Stato alla Giustizia. Proprio Gennaro Migliore, nel corso del suo puntuale intervento, ha condannato il clima di intimidazione nel quale sono spesso costretti a lavorare i giornalisti che si occupano di criminalità, mostrandosi, altresì, disponibile ad accogliere le puntuali richieste avanzate, durante la serata, sia dal procuratore Eugenio Facciolla, che dal procuratore Domenico Fiordalisi, al fine di conferire maggiore efficacia all'azione della magistratura e delle forze dell'ordine. Tutti gli interventi sono stati, inoltre, caratterizzati da concreti riferimenti ai gravi episodi malavitosi che hanno insanguinato gli anni Ottanta e che, purtroppo, si ripropongono anche nell'attualità. La serata è stata aperta dall'attrice Elena Fazio, che ha recitato la poesia "Quel giugno dell'Ottanta", scritta da Gaetano Bencivinni e dedicata, anch'essa, a Giovanni Losardo, come già ricordato, ucciso il 21 giugno 1980.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL

## A Trame si discute di Calabria e di Roma

Tra mafia e corruzione passando dalla speculazione sugli immigrati arrivando alla vita nelle carceri

di DORA ANNA ROCCA

LAMEZIA TERME - La Calabria muore? Dov'è la mafia? Si può liberare Roma da mafia e corruzione? Si può speculare sugli immigrati? Come si vive nelle carceri italiane? Queste nella giornata di sabato a Lamezia Terme, alcune delle domande alla quale hanno risposto gli ospiti di Trame 6 festival dei libri sulle mafie, diretto da Gaetano Savatteri. Andrea Di Consoli, scrittore e giornalista, Mauro Francesco Minervino, scrittore ed antropologo, Lillo Garlisi, giornalista e fondatore della Melampo editore, (che a seguito di concorso letterario Quaderni di Trame lanciato in serata, dedicato agli under 35, porterà alle stampe un'inedita opera dedicata ai temi del Festival), Vinicio Leonetti

giornalista e Giuseppe Vitale, magistrato in pensione ed autore de Il complicato caso di Don Onofrio Caccamo e del giudice Mendolia Gangemi editore, hanno contribuito con la loro conversazione a palazzo Nicotera alle 18,30 a rispondere in maniera concisa alla prima questione. Per Leonetti: «La Calabria non muore, negli ultimi anni nel solo territorio di Lamezia ci sono state operazioni antimafia tali da decapitare grosse ndrine. E' stato sfatato il mito di una ndrangheta indistruttibile e sono proprio gli appartenenti alle stesse famiglie mafiose i pentiti più grossi». Per Vitale: «La Calabria non muore perché ci sono: anticorpi e un fermento culturale che ci fa sperare in una svolta». Ironica e sottile la risposta alla seconda questione nel-



Un momento della serata

l'incontro delle 19 al Chiostro San Domenico quando Giacomo di Girolamo leggendo brani del volume Contro l'antimafia edito da Il Saggiatore di cui è autore e dialogando con il giornalista Attilio Bolzoni de La Repubblica e Franco La

Torre storico e ambientalista, figlio di Pio La Torre, (sindacalista della CGIL che introdusse nel codice penale italiano il reato di associazione mafiosa), delinea un'antimafia non più capace di riconoscere il proprio nemico e con

espressioni molto dirette lancia fulmini e saette anche contro alcune scuole e associazioni che in nome della legalità acquisiscono finanziamenti intascati dalla mafia mascherata. Spiega anche Bolzoni: «Una brava amica fotografa: Letizia Battaglia mi disse che non riesce più a fotografare la mafia, dov'è la mafia? La mafia ha assunto connotati diversi rispetto a anni fa». Spiega anche La Torre colpito dalla rottura clamorosa con il fondatore di Libera: don Luigi Ciotti, che l'ha allontanato dall'associazione e persino dalla cura del premio dedicato al padre Pio La Torre, il politico Pci ucciso nel 1982 a Palermo dalla mafia. «Sono stato cacciato nemmeno con una telefonata ma con un sms». Per La Torre: «La mafia raccontata 40 anni fa non esi-

ste più. Non è più il singolo boss che comanda ma una intelligence riparata». Di mafia capitale si è parlato alle 20 in piazzetta San Domenico con Alfonso Sabel-la magistrato ed ex assessore alla legalità di Roma capitale, autore di Capitale infetta. Si può liberare Roma da mafia e corruzione? Rizzoli e con Massimo Lugli cronista de La Repubblica autore di Nel mondo di mezzo. Il romanzo di mafia capitale, Newton Compton e la coordinazione di Savatteri. A seguire alle 21 al Chiostro di San Domenico, Salvatore Striano storico del teatro e autore teatrale ha parlato con Cesare Martinetti de La Stampa su come abbia conosciuto Shakespeare in passato nella biblioteca del carcere di Rebibbia e come le sue opere gli abbiano cambiato la vita.